

VareseNews

Il pianto al camper della polizia poi la svolta: a Varese processo per maltrattamenti

Pubblicato: Mercoledì 6 Aprile 2022



Dietro alle lacrime si nascondeva l'inferno. Almeno questo è quanto raccontato da una donna di 53 anni il **26 novembre 2019** quando all'**Iper di Varese** era presente un **camper della polizia** proprio in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

La signora **si avvicina, piange, parla, viene ascoltata** ma non denuncia, tuttavia quella chiacchierata diventa pochi giorni dopo una sommaria informazione testimoniale e la polizia attiva le indagini per quanto appreso anche dal figlio preoccupato per quell'atteggiamento del compagno della madre. Parolacce e insulti, comportamento ossessivo a tal punto da volere a tutti i costi installare un software sul telefono per controllarne i messaggi; pretesa di tagliare i ponti con parenti e amici.

Poi la **violenza** sulle cose, col telefono della vittima spaccato, e anche sulla donna, a cui l'uomo si spinge a mettere le mani al collo di fronte al figlio, che si rivolge anch'esso alla polizia. Partono le indagini e gli agenti sequestrano durante una perquisizione il cellulare dell'imputato da cui esce di tutto, **foto porno e materiale pedopornografico compreso**.

Su questo punto, ricordato in aula oggi dall'esclusione di una teste, operante di polizia, l'imputato ha reso dichiarazioni spontanee specificando che i filmati pedo pornografici trovati nel suo cellulare erano stati portati alla magistratura anni prima e con denuncia che "ha consentito di arrestare diverse persone". Altri 5 testi del pubblico ministero verranno sentiti il primo giugno alle ore 14.30.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it